

Stampa sera 30-31 dicembre 1969

Successo al Gobetti della "pièce,, di Witkiewicz La gallina ride nero

Gli attori della Compagnia - Gruppo dello Stabile torinese nella scenografia di Colombotto Rosso - La regia collettiva

E' fuor di dubbio che lo spettacolo più interessante attualmente in programma nei teatri torinesi sia « La gallinella acquatica » di Witkiewicz al Gobetti. « Uscendo di teatro — scriveva lo straordinario autore polacco — uno deve avere l'impressione di svegliarsi da qualche sogno bizzarro, nel quale le cose più ordinarie abbiano l'incanto strano, impenetrabile, caratteristico del sogno »: qualcosa del genere succede a chi si accosta senza pregiudizi alla « Gallinella » e dimentica per una sera le convenzioni del palcoscenico e le costrizioni della vicenda.

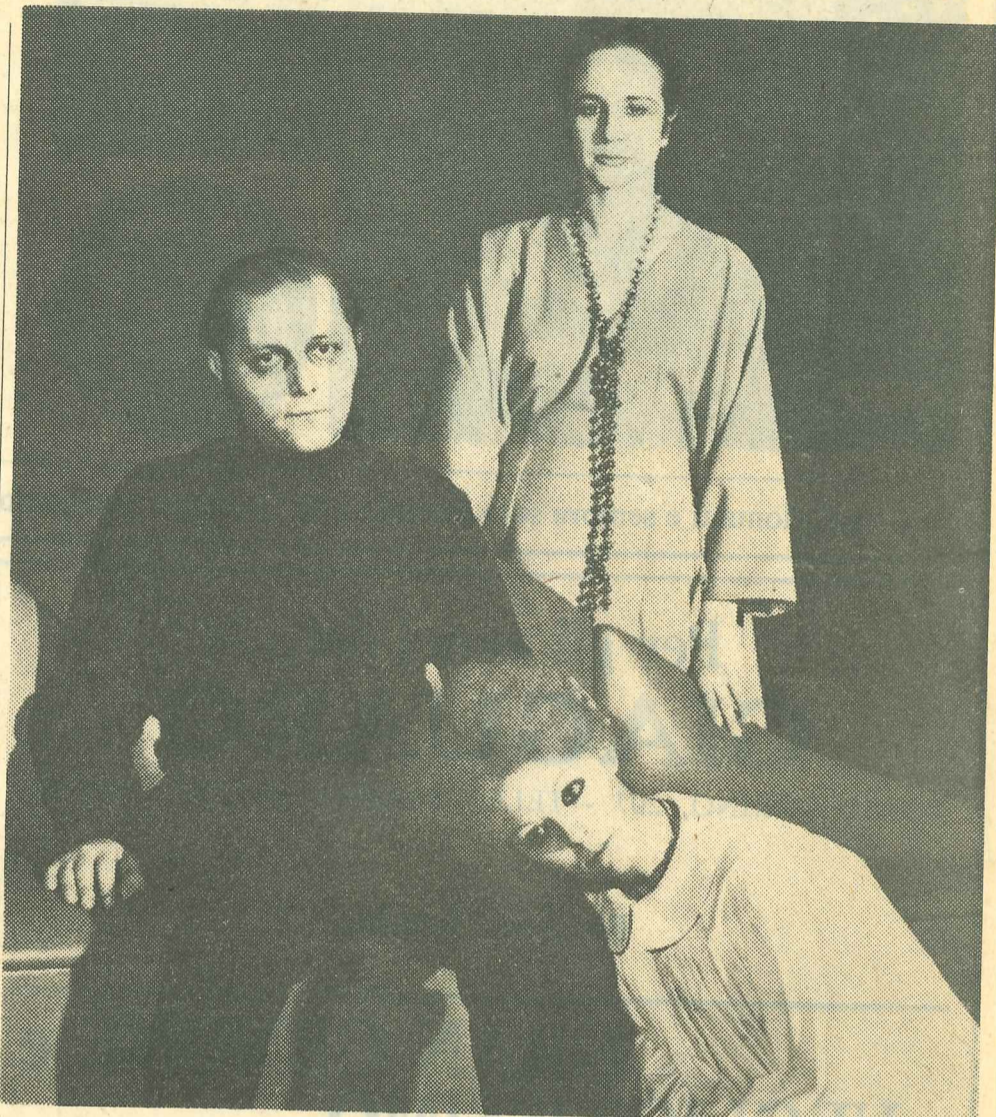
In più, da questo difficile testo di Witkiewicz, si riporta l'impressione che situazioni e circostanze siano già state da noi vissute allo stesso modo così umano e straziante. Ma ecco che, quando farebbe capolino il richiamo ai sentimenti e alla comune esperienza, Witkiewicz sbotta in una risata cattiva ed obbliga chiunque a ricorrere agli occhi ed alla ragione, non solo alle passioni. In questo senso va inteso il riferimento che alcuni critici fanno a Brecht, del quale Witkiewicz fu coetaneo e compagno nella lotta contro « la maledetta coerenza dei caratteri ».

Nella « Gallinella acquatica », infatti, abbiamo un bambino che nasce non si sa da chi, una donna che muore al primo atto e disinvoltamente ricompare nel terzo, una rivoluzione che crepita nelle strade e non sollecita dal pubblico il minimo apprezzamento.

La Compagnia-Gruppo del Teatro Stabile di Torino, nel suo migliore spettacolo, ha colto con esattezza la vertigine che dà la « Gallinella » (forse immagine scontrosa dell'eterno femminino) ed ha riprodotto con brio le contraddizioni di una società borghese insopportabile (che dire di quella nobile moglie che tutto tollera, persino la attribuzione di un figlio, per amore del quieto vivere, salvo poi a perdersi in un ridicolo gesto gratuito per un amante noioso e sconsiderato?). Soprattutto però si è colta l'impressione del gioco di Witkiewicz, che non si presta ad alcuna deformazione estetica o moralistica ma risponde ad una sotterranea logica interna.

Anche stavolta i giovani della Compagnia hanno seguito il criterio della regia di gruppo, che ha portato a una certa meccanicità nella recitazione pur senza evitare il prevalere di una personalità, quella del pittore Colombotto Rosso, ideatore di scene e costumi.

Il migliore, come già in « Eh? », è parso Piero Sammataro nel personaggio del banalissimo filibustiere Korbowski. Rino Sudano — spaventevole nella trucatura del secondo atto, tutto in nero, pochi capelli e occhiaie infossate alla Za-la-Mort — e Anna Goel (Gallinella acquatica) non gli sono stati da meno. Un cenno anche per Anna D'Offizi, Alessandro Esposito, Maria Teresa Sonni (Tadzio bambino) e Franco Ferrarone.



Rino Sudano, Anna D'Offizi e Maria Teresa Sonni (in basso) partecipano stasera al dibattito dopo lo spettacolo con i critici torinesi e il pubblico del Teatro Gobetti